

Il Pepeverde

N. 7/2001

Rivista di letture
e letterature per ragazzi fondata da
Bruno Cicconi, Alessandro Compagno,
Ermanno Detti, Antonio Leoni

Comitato di direzione

Giuseppe Assandri,
Silvia Blezza Picherle, Bruno Cicconi,
Alessandro Compagno, Alberto Conte,
Alberto D'Amico, Valentina De Propriis,
Ermanno Detti, Laura Detti,
Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza,
Franco Frabboni, Gioacchino Giammaria,
"Leggere per..." di Napoli (Silvia
Campanile, Annamaria Lovo, Maria
Rosaria Musella, Paola Parlato),
Antonio Leoni, Roberto Maragliano,
Carla Marotta, Gianna Marrone,
Ornella Martini, Elena Mutti,
Anna Parola, Marco Pellitteri,
Claudio Saba (art director),
Maria Luisa Salvadori, Tito Vezio Viola

Redazione

Alessandro Compagno, Antonio Leoni,
Ivan Quiselli, Anna Toccaceli

Direttore responsabile: Ermanno Detti

Progetto grafico: Claudio Saba

Impaginazione: Redazione de "Il Pepeverde"

Copertina: illustrazione di Pia Valentinis

Stampa: Arti Grafiche Tofani, Alatri (FR)

Redazione, amministrazione e abbonamenti

Centro Servizi Culturali
del Comune di Anagni

Via Garibaldi 21, 03012 Anagni (FR)

Tel. 0775.730424 - fax 0775.730430

<http://www.comune.anagni.fr.it>

e-mail: biblio.anagni@rmol.it

Rivista periodica

Un numero: Lit. 15.000 € 7,75

Arretrati: Lit. 30.000 € 15,49

Abbonamento (quattro numeri):

Lit. 50.000 € 25,82

Versamenti da effettuare su c.c.p.

n. 13008032 intestato a Comune

di Anagni, Servizio di tesoreria,

03012 - Anagni (FR)

Registrazione Tribunale di Frosinone

n. 271 del 7/6/1999

Indice

L'Editoriale

Ermanno Detti, *Perché Tex è eterno* 2

Da Anagni

Antonio Agostini, *La rivoluzione silenziosa* 3

Interventi e interviste

Fulvio Panzeri, *Itinerari nella nuova scrittura giovanile* 4

Gianna Marrone, *Il dibattito su Harry Potter. I perché del successo* 7

Daniela Parolai, *Il rischio dell'omologazione culturale. La fenomenologia
del successo secondo Zipser* 9

Giuseppe e Alice Assandri, *La Biblioteca internazionale dei ragazzi
di Monaco. Il castello dei libri* 11

Valentina De Propriis, *Salvare la letteratura* 13

Claudio Saba, *L'Illustratore in primo piano / Pia Valentinis. Il fascino
discreto di una matita colorata...* 14

Carla Marotta, *La Casa editrice in primo piano / Giunti. L'abc dell'educazione* 16

Valentina De Propriis, *E la gru prese il volo* 18

Paola Parlato, *Lo sviluppo della ragione. Ragazzi filosofi* 20

Antonio Leoni, *L'educazione al pensiero* 21

Paola Parlato, *Biblioscuola Duemila1. A Napoli tre giorni di dibattito
su scuola e biblioteche* 22

Marco Pellitteri, *La tv per i più piccini. Il ritorno di Mazinga* 23

Cristiano Martorella, *Matematica e fantasia. Rodari gioca con i numeri* 24

Gianni Rodari, *Ai lettori giapponesi* 25

Contesti e strategie

Stefano Bordiglioni, *Tecniche per filastrocche* 26

G. C. Armano, M. Gaggelli, L. Galgani, *Un mondo di libri per tutti.
La biblioteca fuori di sé* 29

Pina Savio e Laura Succo, in collaborazione con Silvia Blezza Picherle,
La lettura come emozione. La storia di Michela 32

Leggere per..., *L'alfabetiere della lettura / 4. Per diventare buoni lettori* 36

Studi e ricerche

Maria Luisa Salvadori, *Che fine ha fatto Fiammiferino?* 38

Ragnatela

Le collane 46

Le schede 49

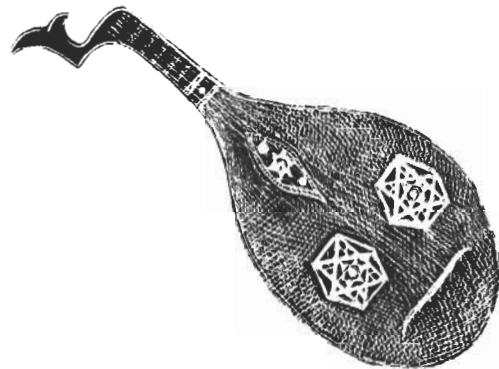
Gli strumenti 55

Incontri vicini a cura di Alessandro Compagno, Antonio Leoni,
Anna Toccaceli 56

La storia

di Pina Savio e Laura Succo
in collaborazione con Silvia
Bleza Picherle

di Michela



Nella nostra scuola dell'infanzia, situata nel comprensorio montano della Carnia, già da diversi anni è stata avviata un'attività di "laboratorio", attraverso la quale noi due insegnanti ci siamo proposte di sviluppare tra i bambini un atteggiamento di curiosità e di interesse verso il libro, inteso come strumento di crescita culturale e sociale, come momento altamente qualificante nei rapporti con gli altri e quindi occasione di un forte dialogo affettivo. La lettura è diventata così un'attività coinvolgente, capace di suscitare emozioni, veicolare conoscenze ed arricchire le proprie competenze.

Le linee-guida fondamentali del nostro percorso educativo sono state la *sistematicità* e la *continuità d'attuazione*, il che ha comportato un'attività di programmazione ben ponderata e soprattutto un'accurata scelta dei libri. L'attività di "lettura e di incontro con il libro" si è sempre effettuata con tutti i bambini della sezione divisi per fasce omogenee d'età e per documentare meglio la loro evoluzione abbiamo sempre usato il registratore. È stato un lavoro di "ricerca sul campo" molto impegnativo ma utile, addirittura indispensabile diremmo, per "capire" i cambiamenti in positivo ed in negativo, così da modificare la nostra attività didattica. Il nostro procedere metodologico si è basato sui seguenti punti: a) *lettura a viva voce* dell'insegnante; b) *rilettura parziale e/o totale* del testo; c) attività di "esplorazione testuale" volte alla comprensione (ri-formulazione/ri-narrazione, giochi linguistici, gioco del ricordo, carte-storie, ecc.) o all'interpretazione (verbalizzazione libera, giochi linguistici, ecc.); d) fruizione libera del testo.

Il tempo dedicato alla *lettura a viva voce* e alla *rilettura* all'interno del progetto, ne

rappresenta l'aspetto predominante (circa 3 ore settimanali). È attraverso l'accorta e studiata gestione di questi due momenti che siamo riuscite a stimolare il piacere dell'ascolto, l'interesse e la motivazione verso la lettura e il libro.

La prima lettura concentra l'attenzione sulla trama del racconto (cosa mi dice, cosa si sta facendo); la rilettura, sia integrale sia parziale del testo, avviene con ritmi più lenti ed ha un diverso impatto emozionale. È durante la rilettura che si inizia ad interagire più profondamente con il testo scritto, in quanto si possono cogliere nuovi aspetti e fare originali collegamenti. Negli corso degli anni il nostro Progetto Lettura ha sempre dato buoni risultati, in alcuni casi inaspettati, ma con l'arrivo di Michela è sembrato che tutto dovesse essere rimesso in discussione. Ella, silenziosa ed appartata, non manifestava interesse per alcuna attività. Il suo appartenere al gruppo era un accompagnarsi passivo, quasi apatico. Il gruppo la invitava ad ogni attività, ma lei rifiutava quasi con fastidio ogni ricerca di incontro e di contatto.

Dopo un periodo di osservazione abbiamo notato che solo con noi insegnanti riusciva a "parlare", anche se il suo era un raccontare "sussurrato", minimo, impacciato e prevalentemente in dialetto.

Tre anni di cammino

Durante il primo anno di frequenza della scuola materna al gruppo di Michela sono stati letti, con varie modalità e strategie, 14 albi illustrati con poco o più testo, di tipologie iconiche e narrative differenziate. Mentre gli altri bambini partecipavano alla lettura ed ai lavori, Michela è sempre rimasta silenziosa e passiva: non ha mai interrotto la lettura, non

ha voluto rivedere il libro, non ha chiesto spiegazioni, tutte situazioni frequenti nel resto del gruppo.

Con il trascorrere del tempo abbiamo notato che, quando non era "appiccicata" all'insegnante, andava a sedersi sul materasso posto nell'"angolo-lettura". Così abbiamo iniziato un tipo di osservazione mirante a *scoprire che cosa cercasse nei libri quando era da sola e non vista*. Abbiamo constatato che sfogliava i libri senza guardarli, saltava le pagine, non ne prediligeva alcuno, soprattutto lo chiudeva ed andava via se qualche compagno si avvicinava per "leggerlo" con lei.

Questo comportamento è continuato per tutto l'anno scolastico e non si è modificato neanche quando ad avvicinarsi era l'insegnante. Abbiamo pensato che, comunque, dovevamo considerare positivo il fatto che l'aver a disposizione per la libera consultazione tanti albi illustrati diversi ed eterogenei per la struttura, il formato, le illustrazioni ed il contenuto, avesse suscitato in lei la curiosità di manipolare l'"oggetto-libro".

Il primo anno è trascorso nel rispetto per il silenzio di Michela che continuava ad ascoltare, ma a non "sentire" e con noi insegnanti che continuavamo a leggere e ad osservare, ma con il proposito di continuare a cercare "la chiave giusta" per entrare nel suo silenzio.

Con l'inizio del secondo anno di frequenza la situazione non sembrava modificata. Continuava il suo silenzio, che non era un silenzio di condivisione, ma un silenzio "di soggezione", di sfiducia, di poca stima di sé. Il suo stare sempre zitta era la sua certezza di non sbagliare, di non esporsi per paura di "fare brutta figura con il gruppo".

La situazione doveva in qualche modo essere risolta. Dovevamo mirare a suscitare in lei la curiosità non più solo verso l'"oggetto-libro" (i libri a scuola erano "sempre" a sua disposizione, mentre a casa i libri erano solo "della mamma" e non si potevano toccare), ma anche verso il testo iconico e verbale. Ci si è orientate verso testi di facile comprensione linguistica, adatti alla sua età; testi semplici ma non semplicistici o banali o stereotipati. Si trattava di albi illustrati con poco testo, che riportavano alla dimensione del fantastico e del meraviglioso, senza però

scostarsi troppo dalla realtà conosciuta, dalle cose note.

Abbiamo quindi "forzato" il silenzio di Michela attraverso la strategia del "rispecchiamento", ponendole domande-stimolo di semplice risposta su albi che lei aveva già ascoltato e guardato l'anno precedente. Si è cercato così di rinverdire la sua memoria e nello stesso tempo di renderla fiduciosa del suo sapere, acquisito magari inconsapevolmente l'anno prima, l'anno del silenzio passivo. Abbiamo iniziato più o meno così:

Insegnante: *Dove si trovano gli amici?*

Michela: *... Vanno nel bosco a trovare noccioline... e insalata... Quando tornano a casa c'era dentro un riccio...*

Ins.: *C'era dentro la casa un riccio e cosa dovevano fare?*

M.: *... Bisogna svegliarlo...*

Ins.: *Bisogna svegliarlo perché?*

M.: *... dovevano mettere le cose...*

Ins.: *dovevano mettere le cose, e allora chi lo sveglia?*

M.: *... La tartaruga con la sua corazza.*

Ins.: *Lo sveglia la tartaruga con la sua corazza perché?*

M.: *... Si pungeva Codalunga.*

Ins.: *Cosa dicono gli amici al riccio?*

M.: *... Dicono che ti vogliamo con noi e diventi nostro amico.*

Al termine dell'anno si era potuto constatare un minimo coinvolgimento nell'attività di lettura. Michela aveva iniziato ad essere partecipe della lettura, ad esprimersi su di essa, anche se con frasi un po' "arruffate" e non ben strutturate. Il suo "silenzio" era diventato "di condivisione e di ascolto", tanto che talvolta era voluta intervenire. Come nei casi seguenti:

a) M.: *... Maestra sai che il lupo mi è piaciuto perché il pulcino gli ha letto una storia...*

b) Alla richiesta di raccontare la parte della storia che era piaciuta di più, i bambini avevano preferito "leggerla tutta" (raccontare mostrando le illustrazioni), tranne Michela che si era limitata a dire: M.: *Mi è piaciuto di più quando la nuvola Olga si ferma sopra i pulcini e la gallina dice che non va fatta la pioggia sopra i pulcini.*

c) Poi è arrivato il momento in cui Michela ri-narra per la prima volta da sola, senza alcuna sollecitazione da parte dell'insegnante, il racconto appena ascoltato:

M.: *... Il gatto non aveva più niente da mangiare, né formaggio, né pane, né sardine. Incontrava il topo e dopo il topo ha detto al gatto: «Vieni a mangiare nella mia casa che ho pane, che ho formaggio, che ho sardine»; dopo era troppo piccola per il gatto la casa del topo. Correva a prendere i pesci da mangiare e incontrava il coniglio e ha detto il coniglio: «Vieni a mangiare queste belle carote?».*

*Ma correva a prendere i pesci. Incontrava la mucca e gli dice: «Vieni a bere il latte», ma il gatto ha detto di no. Dopo correva a prendere i pesci. Nel fiume ci sono i pesci verdi, azzurri, ma il gatto voleva il pesce grande rosso. Va dentro con una zampa, dopo con l'altra e dopo è caduto dentro nell'acqua facendo un gran tonfo. È uscito dall'acqua bagnato e vede la mucca e lo portava a colazione e beveva il latte con una tazza grande mangiava la torta (dal libro *Pericle va a pescare* di Attilio).*

La tecnica del "rispecchiamento" e le sollecitazioni provenienti da illustrazioni e parole originali avevano così suscitato in Michela il bisogno di "raccontare" spontaneamente il contenuto del libro. Da questo momento in poi il nostro stupore aumenta, in quanto la labilità dell'attenzione, l'apparente incapacità di ascolto e la "paura di non sapere", prima manifestati, venivano gradualmente a diminuire. In lei si stava facendo strada un maggior desiderio di comunicare, narrando agli altri e all'insegnante, la storia ascoltata, anche se attraverso riesposizioni ancora abbastanza brevi e sintatticamente carenti.

Il terzo anno di frequenza, quando Michela è già tra i 5 e i 6 anni, si evidenzia un'accettazione più consapevole della scuola in genere. Però il rientro a scuola, dopo le vacanze estive, ha significato un ricominciare piuttosto che un proseguire. In famiglia, infatti, nonostante le nostre raccomandazioni, non era stata continuata l'attività di lettura.

Per aiutare Michela a riacquistare quel minimo di sicurezza che durante l'anno precedente aveva acquisito a fatica, si prosegue nel progetto rileggendole alcuni testi da lei già ascoltati. Così notiamo che, rispetto all'anno precedente, la verbalizzazione risulta più articolata e completa. Continua a non intervenire in altro modo, chiede solo di "poter rileggere". È comunque interessante, leggendo le sue ri-

narrazioni riportate qui di seguito, come il modo di raccontare sia cambiato, sia diventato più ricco, seppure a distanza di pochi mesi. Per noi non si tratta solo di maturazione spontanea, quanto piuttosto dell'uso di una metodologia mirata e studiata di approccio al libro. In particolare la *rilettura* di un testo già conosciuto, con la conseguente libertà di esplorare il testo, di ricercare i momenti della storia ed i sensi che lei voleva, senza porle alcuna costrizione di tipo didattico-metodologico (esercizi, analisi del testo), ha forse creato la magia del lento cambiamento. Leggiamo le due versioni a confronto.

La nuvola Olga di Nicoletta Costa

Ai bambini è stato chiesto di riferire quale pezzo della storia è piaciuto di più, il resto dei bambini ha preferito "leggerla tutta", mentre M. si è limitata a dire: M.: ... *Quando la nuvola Olga si ferma sopra i pulcini e la gallina dice che non va fatta la pioggia sopra i pulcini.* (6/4/98 - trascrizione dal registratore).

M.: *C'era una volta la nuvola Olga che dormiva sopra la luna e che gli scappava la pioggia. Andava a farla nel gatto, apriva gli occhi il gatto e diceva: «Non vorrai mica farla qui?» Dopo andava nelle galline e la gallina dice: «Non vorrai mica farla qui? Perché bagni i miei bambini». Dopo l'uccello con l'ala dice dove può fare la pioggia con tutte le sue amiche e dopo fanno la pioggia tutti insieme... e poi è contenta.* (21/9/98 - trascrizione dal registratore). Anche se il risultato non poteva ritenersi soddisfacente, paragonato a quello degli

altri bambini della sezione, questi piccoli passi verso l'approccio al libro sono stati valutati da noi insegnanti come una chiara richiesta d'aiuto che implicava un proseguire con sistematicità e continuità nel percorso intrapreso. Infatti si può notare come durante la "seconda" lettura Michela manifesti una maggiore sicurezza, una migliore costruzione della frase e un aumento dei particolari.

L'interesse del gruppo nei confronti della lettura obbliga però noi insegnanti a scegliere letture più ricche per i contenuti, per la struttura narrativa e per il linguaggio adoperato. Questa necessità lascia Michela ancora una volta confusa ed impacciata. Infatti nel prosieguo della lettura di altri albi illustrati si nota una "richiusura" della bambina. Durante la lettura, rilettura e discussione di libri illustrati più articolati (*I piccoli cavalieri*, *Il mostro peloso*, *Il drago Gerardo*, *La principessa dispettosa*) Michela non interviene in alcun modo né chiede di poter ri esporre la storia alle insegnanti.

Costatata la difficoltà di proseguire nel progetto rispondendo alle esigenze di tutto il gruppo e assodato che il problema "competenza" di Michela si ripropone, si cerca un'altra strategia. Così decidiamo di far passare la bambina nel gruppo dei piccoli e medi come "colei che sa più di loro".

Al gruppo dei piccoli viene letto strategicamente il libro *Serafino e la strega Sibilla* (V. Thomas, ill. di Korkj Paul, ed Piccoli), testo che Michela aveva già ascoltato l'anno precedente, anche se mai era intervenuta durante o dopo la lettura da noi effettuata. La richiesta da parte di Michela di "rileggere" lei ai piccoli, lascia noi insegnanti piacevolmente sorprese. Michela "ri-narra" la storia, senza sollecitazione alcuna da parte nostra, e, pur con l'utilizzo delle immagini (che mostra anche ai compagni), espone in modo esauritivo la storia, mantenendo la sequenzialità delle azioni ed esprimendosi per la prima volta completamente in italiano.

M.: *C'era una volta Sibilla che aveva una casa tutta nera. Sibilla aveva un gatto tutto nero che quando chiudeva gli occhi non riusciva a vedere perché era nero: vedeva solo gli occhi, ma quando li chiudeva non lo vedeva. Quando Serafino si sedeva sulla sedia con gli occhi chiusi Sibilla si sedeva*

sopra e poi Sibilla si inciampava sul gatto e era caduta sulle scale. Poi Sibilla lo aveva trasformato in verde con la bacchetta magica ed era andato sul letto e Sibilla non voleva che andasse sul letto (anche mia mamma non vuole che Briciola vada sul letto). Poi Sibilla lo metteva fuori e poi Serafino andava nell'erba e lei non lo vedeva si era inciampata sulle rose. E poi Sibilla aveva preso la bacchetta magica e lo ha fatto trasformato con la testa rossa, il corpo giallo, la coda rosa e le zampe viola e poi Serafino andava sull'albero alto e poi gli uccellini lo prendevano in giro e poi Serafino piangeva e Sibilla aveva preso la bacchetta magica e Serafino tornava nero. La casa poi la trasformava di colore giallo (trascrizione dal registratore - i segni di punteggiatura sono delle insegnanti).

E alla fine Michela esplose

Da questo momento in poi Michela esplose in ogni ambito, in particolare nell'attività di "lettura", dove impiega il massimo delle sue energie. Dopo un po' chiede di ritornare con il gruppo dei grandi dove mano a mano evidenzia una forte motivazione nei confronti del libro, fino a giungere ad una categorica richiesta di lettura, invitando al silenzio i coetanei durante la prima lettura a viva voce dell'insegnante. È stato un risultato inaspettato ed inaspettato; il suo ascolto si è trasformato in piacere dell'ascolto. Le sue interruzioni sono sempre state inerenti al testo e le sue ri-narrazioni hanno evidenziato come il suo vocabolario, molto povero inizialmente, si sia poi arricchito. Si riportano i passaggi più significativi di questa parte del suo percorso:

a) Durante la rilettura del libro *Il leprotto nel salotto* Michela interrompe per chiedere spiegazione di alcuni termini per lei nuovi (acquolina, indaffarata, germogli, imbandita, crepappelle). Dopo chiede di "leggere da sola" l'albo sfogliando le pagine e scorrendo le illustrazioni.

b) Michela interviene durante la rilettura, richiesta dai bambini, di alcune parti dell'albo *Il fantasma nel castello* con proprie domande ed osservazioni sul testo: M.: *Cosa vuol dire che doveva pensare intensamente?*

Risponde un altro bambino del gruppo: «Che per forza doveva trovare una soluzione».



M.: *Maestra perché non si faceva "vero"?*

Ins: Non si poteva far vedere perché era un fantasma e i fantasmi sono invisibili".

M.: *Ma i fantasmi esistono?*

Ins: Esistono nella fantasia.

M.: *Mi piace quando canta... Scimù, Scimù. E anche quando inciampa nella vernice, ma di più mi piace la gattina principessa, anche io ho Briciola.*

c) Durante la lettura un bambino disturba e l'insegnante chiede se deve smettere di leggere. Interviene Michela che, inaspettatamente, fa tacere il suo compagno dicendo: «A me mi piaceva ascoltare, stai zitto, sì, mi piaceva ascoltare perché aveva detto che tagliava gli alberi e volevo sapere se poi lo faceva...».

Il libro illustrato *Matilde e il fantasma* è piaciuto a tutti i bambini che hanno chiesto di "rileggerlo" da soli, mentre Michela ha preferito "giocare" con il testo, infatti:

M.: *...Questa storia è divertente... Ci sono tante parole che mi fanno ridere...*

L'insegnante propone di cercarle attraverso un'ulteriore lettura e invita la bambina ad interrompere quando le ha individuate:

M.: *Bim! Bum! Bam!... Sacripantofole... Clang! Crolong! Crong!... Corpo di mille pagnotte!... Clump! Barump! Dong!... erdinciabatte... Fiordiburro e Gorgonzola!... Porcospino!... Per la minestra!... Tuoni e parafulmini!... Fantasma fracassone.*

Durante questa attività un altro bambino del gruppo interviene dicendo: «Il fantasma di Matilde era un fantasma rumoroso!».

Alcune riflessioni

Attraverso il nostro percorso di lettura Michela si è aperta agli altri ed è nato in lei un profondo amore per il libro e la lettura. Il motivo principale di questa evoluzione "in positivo" è dovuto soprattutto alla "gratuità" che ha connotato il nostro progetto. Infatti non è stata mai data alcuna esercitazione e/o lavoro sul testo imposto obbligatoriamente da noi senza sentire i bisogni dei bambini. Si è trattato piuttosto di un momento di condivisione, durante il quale noi insegnanti abbiamo letto i libri "assieme ai bambini".

Questo spazio aperto di comunione e di ascolto ha permesso ai bambini di aprirsi, di scoprire percorsi e significati, di

proporre giochi ed esercizi, facendo così assieme un lavoro, scelto spesso da loro. Sono stati per lo più i bambini a chiederci che cosa, quanto e come rileggere, e sono stati sempre loro a suggerirci idee per lavorare sul testo dopo la lettura. Non si è trattato certo di spontaneismo, anzi il nostro lavoro è stato accuratamente programmato per preordinare molti stimoli (attività operative/esercizi di comprensione e/o di interpretazione) tra i quali i bambini, e quindi anche Michela, hanno potuto scegliere in base alle loro necessità interpretative. Da parte nostra abbiamo voluto considerare il momento del "dopo-lettura" (esplorazione testuale) come importante ma non sempre obbligatorio, e soprattutto come occasione per svolgere una sola attività di comprensione e/o interpretazione. Così abbiamo potuto leggere molti più libri, riuscendo nel contempo a cogliere di ognuno di essi le specifiche caratteristiche di contenuto, strutturali e linguistiche.

Il secondo motivo del successo va addebitato senz'altro all'impegno che abbiamo messo nel ricercare e selezionare gli albi da leggere. Avere a disposizione e sentir leggere tante storie illustrate, ascoltare tante diverse tipologie di racconti, incontrare espressioni e parole semplici ma belle ed originali, vedere illustrazioni estremamente diverse per stile ma tutte

di qualità artistica e quindi stimolanti, ha risvegliato in Michela quella meraviglia che le ha aperto le porte per l'incontro con il libro, con gli altri ed infine anche con se stessa.

Che questo Progetto Lettura abbia aiutato a colmare carenze cognitive e motivazionali (labilità dell'attenzione, incapacità di ascolto, povertà linguistica e sintattica, ecc.) non ci sono dubbi. Il progetto così strutturato ha alimentato l'immaginario della bambina e le ha permesso di "produrre con la mente", di pensare per immagini attraverso la magia delle parole. Esso ha stimolato la curiosità, il piacere di esplorare, la piacevole sensazione di ritrovarsi nei personaggi, nella storia, nella realtà e nella fantasia, di operare scelte, di comunicare a se stessa e agli altri le proprie emozioni. Le ha fatto scoprire il piacere di "giocare" con le parole e di valutare il senso dei propri bisogni e della propria interiorità. La lettura è sì esperienza del soggetto, ma è anche esperienza di relazione tra soggetti e tra soggetti e cose. La lettura insomma è anche relazione.

Silvia Blezza Picherle ha fornito la consulenza scientifica ed ha coordinato il Progetto Lettura delle due insegnanti.

Pina Savio e Laura Succo insegnano nella Scuola dell'Infanzia Statale di Rigolato. Istituto Comprensivo - Comeglians - Udine

Alcuni degli albi che abbiamo letto:

- Il primo anno

A. Broger, *Ciao, Orso*, Arka (anche il 2° anno);

N. Costa, *La Nuvola Olga*, Emme;

N. Costa, *La storia del signor Aquilone*, Emme;

N. Costa, *L'albero vanitoso*, Emme;

G. Quareghi, *Vedo una luna*, Primavera;

G. Quareghi, *Vedo un sole*, Primavera.

- Il secondo anno

Attilio e Karen, *Il pulcino e il lupo*, Marzocco (anche il 1° anno);

Attilio e Karen, *Tonino va in città*, Marzocco (anche il 1° anno);

B. Firth, *Torniamo a casa piccolo Orso*, Salani;

M. Foreman, *Sorpresa, sorpresa*, Piemme;

S. Gemmel, *C'era una volta*, Arka;

V. Thomas, *Serafino e la strega Sibilla*, Piccoli (anche il 1° e 3° anno);

M. Velthuis, *Troppo rumore*, Aer;

C. Wendt, *Emi trova un tesoro*, Jaca Book (anche il 3° anno).

Il terzo anno

F. Altan, *La vera storia di Kamillo Kro*, E. Elle;

G. Bernasconi, *Dove scappi Matilde*, E. Elle;

H. Bichonnier, *Il mostro peloso*, E. Elle;

H. Bichonnier, *Pizzicamè, Pizzicamè e la strega*, E. Elle;

N. Costa, *La principessa dispettosa*, E. Elle;

G.C. Diaz, *La strega della montagna*, Piemme;

W. Gage, *Matilde e il fantasma*, E. Elle;

E. Hasler, *La città dei fiori*, Arka

E. Hasler, *Il maialino Lolo*, Piemme;

M. Lobe, *Il fantasma del castello*, Piemme;

M. William, *Il coniglietto di velluto*, Panini;

J. Willis, *La storia di Pippo Zozzura*, E. Elle.